

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Alunni con disabilità L.104/1992

Alunni con D.S.A. L.170/2010

Accoglienza – inclusione alunni stranieri

Alunni con Bisogni Educativi Speciali certificati e non certificati

Introduzione

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni stabilite dalla Legge Quadro 104 del 1992: "Il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società". In particolare l'art. 12 stabilisce il "Diritto all'educazione e all'Istruzione" indicando che "l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione" e "l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap".

Consente altresì di attuare le indicazioni previste dalla legge 170 del 2010, estendendo "il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003", e di impiegare gli strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali. "Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti." (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative).

Il documento nasce dalla convinzione che il **progetto di vita** di un individuo vada accompagnato e sostenuto sin dalla primissima infanzia. La parola "progetto" ha nella sua

etimologia (pro-iacere = gettare innanzi), una tensione verso il futuro che si nutre di contributi forniti dai diversi ambiti di vita dell'alunno. Proprio su questo asse sincronico si dispongono la scuola, la famiglia, i Servizi, le agenzie educative, la comunità locale, che concorrono sinergicamente a formare un sistema reticolare, caratterizzato dalla condivisione di funzioni, compiti e competenze. Si tratta di un protocollo di "accoglienza" per connotare una scuola inclusiva che non solo accetti e accolga le differenze, ma le valorizzi, le viva come risorsa preziosa di crescita e arricchimento per l'intera comunità scolastica.

Il Protocollo, in quanto strumento di lavoro, sarà monitorato ed eventualmente integrato periodicamente, alla luce delle esperienze realizzate. Lo scopo è quello di sintetizzare gli elementi più significativi della documentazione acquisita affinché ci sia chiarezza di intenti, trasparenza e condivisione di modalità e di buone prassi fra tutti coloro che, a diverso titolo, lavorano con e per la disabilità e con e per gli alunni con bisogni educativi speciali.

INSERIMENTO E INCLUSIONE ALUNNI CON DISABILITÀ

Obiettivi

- **amministrativo – burocratico:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- **comunicativo – relazionale:** prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
- **educativo – didattico:** assegnazione della classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica, realizzazione, quando possibile, del "Progetto ponte";
- **sociale:** rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita".

Documentazione

DOCUMENTAZIONE	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di una possibile evoluzione dell'alunno certificato.	Operatori ASL o centri accreditati.	All'atto della certificazione; successivamente è rinnovata al termine del I ciclo di istruzione.

<p style="text-align: center;">PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo.</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L.104/92).</p>	<p>Viene aggiornata alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado.</p>
<p style="text-align: center;">PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</p> <p>È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; rappresenta un ausilio al progetto di vita. Mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato o integrato.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori socio-sanitari, operatori socio-educativi, e i genitori dell'alunno.</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.</p>

<p style="text-align: center;">PROGRAMMAZIONE DIDATTICA PERSONALIZZATA</p> <p>(Parte integrante del PEI)</p> <p>Vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.</p>		
<p>VERIFICA IN ITINERE E FINALE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare.</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari.</p>	<p>A metà e al termine dell'anno scolastico.</p>

Ruoli e funzioni

PERSONALE	COMPITI
<p style="text-align: center;">DIRIGENTE SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consultivi. • Formazione delle classi. • Assegnazione docenti di sostegno. • Rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia, ...). • Istituisce e presiede il G.L.H. d'Istituto. • Intraprende le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive.

<p>FUNZIONE STRUMENTALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Referente gruppo H di scuola. • Coordina il G.L.H. d'Istituto. • Raccorda le diverse realtà (Enti territoriali, Cooperative, Scuole, ASL e famiglie). • Attua il monitoraggio di progetti. • Coordina il personale del sostegno. • Promuove l'attivazione di laboratori specifici. • Rendiconta al Collegio Docenti. • Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. • Promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento. • Si rivolge al CST per il reperimento ed uso di strumentazioni specifiche per disabili.
<p>TEAM DOCENTI CONSIGLIO DI CLASSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione. • Partecipa alla stesura del PEI. • Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata. • Concorre alla verifica e alla valutazione predisposta nel PEI.
<p>DOCENTE COORDINATORE DI CLASSE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa al GLI. • Partecipa alle riunioni ASL e riferisce al consiglio di classe.
<p>DOCENTE SPECIALIZZATO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione. • Cura gli aspetti metodologici e didattici relativi alla integrazione nel gruppo classe. • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici. • Partecipa al GLI.

	<ul style="list-style-type: none"> • Tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL. • Contitolare e sostegno alla classe. • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione.
PERSONALE SOCIO EDUCATIVO ASSISTENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora alla formulazione del PEI. • Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative. • Si attiva per il potenziamento dell'autonomia della comunicazione e della relazione dell'alunno.
PERSONALE AUSILIARIO	<ul style="list-style-type: none"> • Su richiesta assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari. • Aiuta l'alunno negli spostamenti interni dell'edificio scolastico.
GLI	<ul style="list-style-type: none"> • Si riunisce periodicamente per organizzare attività di accoglienza e inclusione alunni con disabilità. • Analizza e verifica il livello e la qualità dell'integrazione nella classe e nella scuola • Promuove il protocollo di accoglienza. • Approva ed implementa il PAI. • Individua le difficoltà che hanno un carattere più stabile e complesso (o avente carattere di stabilità e complessità). • Esamina i modelli delle diagnosi mediche rilasciate dagli specialisti. • Individua e condivide "buone pratiche" e adeguate strategie educative,

	<p>metodologie e strumenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supporta i colleghi sui casi e sulle strategie/metodologie di gestione delle classi o degli alunni stessi. • Ricerca, raccoglie e divulga materiale per la didattica speciale. • Conosce le indicazioni normative locali e nazionali e aggiorna la documentazione relativamente alle nuove disposizioni legislative. • Sostiene le famiglie. • Aggiorna il Protocollo di Accoglienza. • Predispone un format condiviso dei vari PDP (alunni DSA, BES, H). • Raccoglie e documenta gli interventi didattico - educativi posti in essere e rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola (ricaduta degli interventi didattico - educativi). • Elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).
FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora alla realizzazione del PEI, lo sottoscrive e si impegna a rispettarlo.. • Mantiene i contatti con gli specialisti che hanno in carico il proprio figlio.

I principi costituzionali e la legislazione italiana in materia di alunni con disabilità

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione e inclusione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con

proprie competenze, anche gli Enti Locali ed il Servizio Sanitario Locale. La comunità scolastica ed i servizi sociali hanno, pertanto, il compito di occuparsi del processo formativo degli alunni con disabilità, fin dai primi anni di vita. La finalità di tale impegno collettivo è quella di favorire la loro integrazione, predisponendo le condizioni per la piena partecipazione alla vita sociale.

- Art. 3 ed Art. 34 Costituzione

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente, infatti l'Art. 34 stabilisce che la scuola è aperta a tutti. In tal senso il Costituente ha voluto coniugare il diritto allo studio con il principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3, che al primo comma recita: «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

- Legge 5 febbraio 1992 n. 104

Il primo riferimento normativo è la legge 5 febbraio 1992 n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". L'obiettivo di fondo della legge 104/92 è riconoscere e tutelare la partecipazione alla vita sociale della persona con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 17) e il lavoro, nell'età adulta (artt. 18, 19, 20, 21 e 22). Per il raggiungimento di tale obiettivo la normativa prevede la realizzazione di progetti globali condivisi, così come è stabilito all'articolo 7: "La cura e la riabilitazione della persona handicappata si realizzano con programmi che prevedano prestazioni sanitarie e sociali integrate tra loro, che valorizzino le abilità di ogni persona handicappata e agiscano sulla globalità della situazione di handicap, coinvolgendo la famiglia e la comunità..."

- Decreto legislativo n. 297 del 1994

"Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap" individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.

- Legge 21 maggio 1998, n.162

Tale legge, apportando modifiche ed integrazioni alla legge 104/92, ha disposto che le Regioni possano provvedere:

- a programmare interventi di sostegno alla persona e ai familiari come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità;

- a disciplinare - allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale - le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati.

La L.162/98 ha consentito di promuovere la realizzazione di progetti personalizzati di assistenza domiciliare e di aiuto personale, finalizzati a sostenere la famiglia e/o la persona disabile in momenti della giornata e/o della settimana non coperti dal servizio di assistenza domiciliare reso dai Comuni.

- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. Tale ratifica vincola l'Italia, qualora l'ordinamento interno avesse livelli di tutela dei diritti delle persone con disabilità inferiori a quelli indicati dalla Convenzione medesima, a emanare norme ispirate ai principi ivi espressi.

- Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità

Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione e i relativi principi, è presente nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità", diramate con nota del 4 agosto 2009.

Certificazione della disabilità

La certificazione di disabilità è il presupposto per l'attribuzione all'alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione. Il Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - 23/02/2006 n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289", all'art. 1 individua per la certificazione dell'alunno con disabilità un "organismo collegiale" appartenente al Servizio Sanitario Nazionale. Da sottolineare inoltre l'art. 2 del DPCM in questione, ove si prescrive che le diagnosi funzionali siano realizzate secondo le classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che, tra l'altro, devono indicare l'eventuale particolare gravità della patologia.

L'OMS, attraverso la pubblicazione della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità, della Salute, nel 2001, nella versione per adulti (ICF) e nel 2007, nella versione per bambini e adolescenti (ICF-CY), promuove e diffonde la seguente definizione di disabilità: *“La disabilità è definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”* (OMS, 2001).

Tale definizione rappresenta una novità in ambito internazionale perché chiarisce che la disabilità non è definita solo dalla diagnosi, ma dall'interazione di una condizione di salute con fattori contestuali che, a seconda della presenza di aspetti facilitanti o ostacolanti, possono determinare un livello di disabilità molto diverso. Questo modello interattivo tra condizione di salute ed ambiente è il cosiddetto modello bio-psico-sociale della disabilità. Per arrivare a questo modello l'OMS, con l'ICF, propone una serie di principi fondamentali che, connessi con il concetto di disabilità, ne caratterizzano il modello teorico - concettuale:

1. Universalità: la disabilità deve essere considerata come un aspetto universale dell'umanità, non quindi come la definizione di caratteristiche di gruppi minoritari;
2. Ambiente: i fattori ambientali devono essere inclusi come componenti dello schema della classificazione poiché sono fondamentali per la determinazione della disabilità;
3. Linguaggio Neutrale: la nuova classificazione ICF è principalmente una classificazione positiva dei livelli di funzionamento umano, non una classificazione esclusiva dei problemi di funzionamento;
4. Parità: la classificazione non fa differenza fra componente fisica e mentale, ma semplicemente classifica tutte le funzioni umane; tutti i livelli della disabilità sono definiti operativamente senza riferimenti a cosa possa causare il problema;
5. Modello Biopsicosociale: si è posto, rispetto al passato, maggiore attenzione all'analisi del contesto personale, sociale e fisico.

Istruzione e formazione degli alunni con disabilità

La legge 104/92 individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumenti necessari all'effettiva inclusione degli alunni con disabilità.

Come precisato nel Testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, tali documenti, redatti in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale, hanno lo scopo di

riscontrare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e, sulla base di queste, costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

Il PEI mira proprio a favorire l'integrazione e l'inclusione dell'alunno nel contesto scolastico; si tratta infatti di :

- un progetto operativo inter-istituzionale tra operatori della scuola, servizi sanitari e sociali e famiglia;
- un progetto educativo e didattico individualizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento, correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Il P.E.I. si articola nelle seguenti parti:

1. DATI RELATIVI ALL'ALUNNO

Informazioni anagrafiche, diagnosi clinica o codice, informazioni clinico – mediche – specialistiche, storia personale.

2. CONTESTO SCOLASTICO

La comunità "classe" gioca un ruolo fondamentale nella felice riuscita dell'integrazione scolastica: comunità come ambiente accogliente dove le differenze individuali vengono valorizzate; contesto ideale dove tessere delle reti amicali così importanti dal punto di vista dello sviluppo cognitivo e socio-emotivo di tutti gli studenti; comunità come ambiente di apprendimento dove ogni alunno promuove la propria crescita culturale, migliora le proprie competenze e performances e crea gruppi di sostegno tra compagni, generando comportamenti prosociali che permettono di costruire collettività scolastiche dinamiche ed efficaci.

3. AREE DI INTERVENTO E OBIETTIVI A BREVE E MEDIO TERMINE

Sulla base degli obiettivi a lungo termine delineati nel Profilo Dinamico Funzionale, delle osservazioni raccolte in itinere nella prima parte dell'anno scolastico e di tutte le altre significative variabili in gioco nella progettazione del PEI, si stabiliscono gli obiettivi a breve e medio termine. Sulla base delle indicazioni evidenziate nel Quadro Funzionale del Profilo Dinamico e dall'analisi della situazione della classe, si cerca il punto di contatto tra gli obiettivi disciplinari dell'alunno e quelli curricolari della classe. Si delinea dunque il quadro degli obiettivi, delle discipline e dei relativi contenuti che costituiranno il percorso educativo - didattico dell' alunno.

4. MODALITÀ DI INTERVENTO

Partendo dagli obiettivi stabiliti, facendo un esame delle risorse strumentali e umane, del tipo di contesto in cui si lavora, del quadro orario e di molte altre variabili, si attivano le strategie e le tecniche di intervento più appropriate agli scopi da raggiungere.

5. VERIFICA E VALUTAZIONE

Il PEI prevede possibili modalità di verifica e di valutazione: valutare non è un atto che si concretizza nella mera attribuzione di un giudizio, riferito ai risultati raggiunti. Esiste una forte interrelazione tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i sistemi e i processi formativi.

La verifica e la valutazione riguardano due fronti:

- l'azione educativa in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni: si analizzano i risultati raggiunti, tenendo conto degli obiettivi a medio e a lungo termine, prefissati nel P.E.I., mediante un'osservazione periodica che evidenzia l'efficacia dei percorsi formativi attivati;
- l'azione didattica in riferimento ai campi d'esperienza, agli ambiti disciplinari e alle aree d'intervento: riguardo alle competenze, agli apprendimenti ed ai contenuti disciplinari si predispongono prove strutturate; nella scelta della tipologia delle stesse è necessario che la loro funzione sia formativa, dinamica e promozionale allo sviluppo della personalità.

L'articolo 9 del D.P.R. n.122/2009 stabilisce che: “ La valutazione degli alunni con disabilità, certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore, è riferita al comportamento, alle discipline ed alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è espressa con voto in decimi”.

INSERIMENTO E INCLUSIONE ALUNNI DSA

Punti del documento:

- Premessa- dichiarazione di intenti
- Obiettivi – finalità
- Fasi dell'accoglienza
- Soggetti coinvolti
- Prassi condivise
- Attività proposte
- Quadro normativo di riferimento.

PREMESSA

All'interno del nostro Progetto Educativo di Istituto, fondato sulla valorizzazione della persona e del suo potenziale socio-cognitivo e finalizzato al superamento di ogni forma di disagio, un'attenzione particolare viene rivolta agli alunni che presentano i Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Tale termine comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, all'organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età,

L'approvazione della Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e il successivo decreto legislativo del 12 luglio 2011 hanno finalmente messo ordine nella normativa di riferimento per gli alunni con DSA, prendendo nella giusta considerazione le complesse problematiche relative ai Disturbi Specifici di Apprendimento, alla loro ricaduta a livello scolastico e personale e nel contempo fornendo alle scuole strumenti di intervento a livello didattico e valutativo.

Secondo i dati AID, in Italia gli alunni dislessici riconosciuti rappresentano in media il 4-5 % della popolazione scolastica, altrettanti sarebbero quelli non ancora individuati; essi costituiscono quindi una percentuale considerevole.

La scuola ha il dovere di garantire il successo scolastico anche a questi alunni al fine di, come ribadisce la legge, “assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale”.

Occorre quindi arrivare precocemente al riconoscimento del disturbo per mettere a punto misure riabilitative adeguate, utilizzare una didattica efficace e definire criteri di valutazione coerenti con le specifiche situazioni. È necessario non trascurare l’impatto dei disturbi specifici di apprendimento a livello personale, dal momento che quando essi non sono riconosciuti e debitamente considerati in ambito scolastico, possono avere pesanti ricadute sul livello di autostima degli alunni e sulla relazioni interpersonali con i pari o i docenti, minando alla base una corretta costruzione dell’identità personale.

I principi che la nostra scuola mette in atto per garantire il rispetto della normativa prevista (dpr 122 del 2009 e la L. 170 del 2010) si fondano su:

- applicazione delle indicazioni contenute nella normativa vigente relativa ai DSA,
- rilevazione dei bisogni educativi degli alunni,
- elaborazione di percorsi didattici personalizzati attraverso la redazione del PDP,
- promozione della formazione degli insegnanti,
- collaborazione attiva con i centri dislessia presenti sul territorio,
- organizzazione di incontri con i genitori sia sulle tematiche specifiche degli alunni con DSA sia sull’utilizzo delle nuove tecnologie,
- condivisione dei percorsi formativi personalizzati,
- messa a punto di verifiche con l’ausilio di strumenti come previsto dalla legge.

Obiettivi

- Elemento primario di qualsiasi iniziativa è l’inclusione dello studente con DSA.
- Ogni attività deve tendere alla sua crescita attraverso lo sviluppo di abilità cognitive, comunicative e sociali, in base alle sue capacità, al suo progetto personale e alle istanze della famiglia.
- La scuola riconosce alla famiglia una parte essenziale nella costruzione di ogni percorso conoscitivo sullo studente e si pone, con lei, in un rapporto paritario per contribuire alla crescita dello studente come persona.
- Le Funzioni Strumentali DSA e i docenti di classe curano, ognuno per le mansioni che gli sono proprie, i rapporti con le famiglie, con le strutture sanitarie, le

associazioni e gli organi preposti, coordinandosi affinché ogni iniziativa possa avere buona riuscita e divenire patrimonio comune condiviso.

Finalità

Il protocollo vuole essere uno strumento utile e verosimile che delinea in maniera chiara ed efficace il percorso scolastico degli alunni in situazione di difficoltà dell'apprendimento e delle relative famiglie.

Calibrare la proposta formativa significa porre al centro del processo educativo la persona, nella sua pienezza psico - fisica finalizzando il percorso a:

- sviluppare e valorizzare il potenziale soggettivo,
- fornire le basi fondamentali per accedere alle molteplici forme del sapere,
- dare gli strumenti per favorire una lettura critica della realtà,
- far maturare un positivo senso di autostima.
- garantire il diritto all'istruzione;
- favorire il successo scolastico, attraverso misure didattiche di supporto;
- garantire una formazione adeguata promuovendo lo sviluppo delle potenzialità;
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni;
- preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Fasi organizzative

Le fasi dell'accoglienza

Il protocollo descrive nel dettaglio le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni e delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria)
- l'aspetto educativo–didattico (misure dispensative e compensative)
- l'aspetto sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i Servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi)
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale)
- l'a collaborazione con le famiglie
- Attraverso le indicazioni contenute nel protocollo, il Collegio Docenti si propone di: garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni DSA; ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, favorendone al contempo la piena formazione; prevenire il rischio di dispersione scolastica nel futuro; adeguare il percorso didattico alle reali possibilità dell'alunno in difficoltà; mantenere e migliorare la comunicazione e la collaborazione tra i diversi ordini di scuola, tra la scuola e il territorio. Il presente Protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto verrà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Accoglienza

Sarà importante che i vari soggetti coinvolti operativamente provvedano a ciò di competenza.

Istituzione scolastica

- Riceve la diagnosi dalla famiglia
- Protocolla
- La inserisce nel fascicolo personale
- Consegna una copia alle Funzioni Strumentali DSA
- Aggiorna il fascicolo personale inserendo il PDP
- Inserisce il PDP

Funzioni strumentali alunni con DSA

Le funzioni sono molto articolate, in quanto acquisendo progressivamente una preparazione specifica, si pone come punto di riferimento e come mediatore tra Scuola – Famiglia - Azienda Sanitaria.

In particolare segue i seguenti aspetti:

- fornisce informazioni a colleghi e genitori circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- promuove lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti;
- fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on-line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori di servizi sanitari, agenzie accreditate nel territorio;
- valuta l'effettiva necessità di segnalazione ai servizi sanitari degli alunni con difficoltà d'apprendimento.

I docenti

Per fornire risposte efficaci agli alunni ed alle loro famiglie, è necessario che il personale docente posseda gli strumenti base di conoscenza e competenza per poter affrontare e sviluppare con padronanza e senso di corresponsabilità il progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare ogni singolo docente dovrà:

- curare con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici, e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mettere in atto strategie di recupero;
- segnalare alla famiglia la persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prendere visione della certificazione diagnostica, che può essere consegnata in ogni periodo dell'anno scolastico, rilasciata da organismi preposti;
- procedere, in collaborazione con gli altri docenti di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;

- i docenti produrranno il PDP partendo da un'attenta lettura della diagnosi anche decidendo, se ritenuto opportuno, di contattare lo specialista che l'ha redatta;
- il PDP viene compilato entro i primi due mesi dall'inizio della scuola per gli alunni già segnalati, appena la famiglia consegna la diagnosi per i nuovi DSA;
- il percorso didattico personalizzato verrà sviluppato sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino principalmente le funzioni non coinvolte nel disturbo;
- adottare metodologie didattiche adeguate allo sviluppo delle abilità di letto-scrittura e di calcolo, tenendo conto, nel rispetto della libertà d'insegnamento, delle osservazioni di carattere scientifico contenute al riguardo nelle Linee Guida;
- attuare strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adottare misure dispensative finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo;
- attuare modalità di verifica e valutazione adeguate che consentano all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari.

Compiti della famiglia

La famiglia, essendo la prima che si si rende conto delle difficoltà del proprio figlio:

- richiede un colloquio con i docenti per un'osservazione specifica e sistematica;
- richiede la/le visite al servizio sanitario (ASL);
- consegna la diagnosi alla scuola;
- collabora ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico individualizzato e personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei;
- formalizza con la scuola il patto educativo-formativo;
- rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe e/o team docenti, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
- sostiene emotivamente il ragazzo;

- aiuta e coadiuva attivamente al lavoro scolastico dell'alunno/a;
- controlla costantemente-giornalmente i compiti assegnati;
- verifica e controlla se il materiale scolastico è in ordine e se viene portato a scuola regolarmente;
- incoraggia e valorizza i traguardi raggiunti;
- rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia nell'ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi di studio;
- considera e riconosce, non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline.

L'Istituto Comprensivo 2 di Perugia si assume pertanto l'impegno di garantire:

- che il Team docente predisponga nell'ambito del P.D.P. un percorso formativo/didattico che, oltre a tenere in considerazione le linee guida e le note informative ministeriali, miri al perseguimento di un progetto adeguato e rispondente alle reali esigenze dell'alunno;
- che il Team docente operi in collaborazione col personale dell'Azienda U.S.L. referente del caso.

Normativa di riferimento specifica per i DSA

Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 "*Iniziative relative alla dislessia*"

É la prima circolare emanata dal MIUR per studenti con DSA. Impone ai Docenti di adottare strumenti compensativi e misure dispensative onde evitare ricadute negative da un punto di vista sia didattico che emotivo. Elenca una serie di tali misure specificando che l'elenco non è esaustivo. Suggerisce che i criteri di valutazione devono tenere conto del contenuto e non della forma. Auspica che le istituzioni scolastiche attivino iniziative di formazione

Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 "*Iniziative relative alla dislessia*"

La nota è stata emanata allo scopo di specificare

- che la diagnosi di DSA consegnata alla scuola deve essere specialistica, potendo essere redatta tanto da uno specialista appartenente all'Azienda Sanitaria Locale che da un professionista privato.
- che gli strumenti compensativi e le misure dispensative devono essere adottati anche in sede d'esame (valutazioni finali)
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 "*Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative*"

La nota riprende quanto disposto dalle note precedenti e aggiunge indicazioni operative, in particolare riguardo alle **lingue non native**, sia moderne che antiche.

Precisa che gli alunni non possono essere dispensati dalla lingua straniera in forma scritta durante gli esami, ma è necessario che, anche durante gli esami, essi usufruiscano di misure compensative quali:

- prolungamento del tempo della prova
- valutazione della prova in base ai contenuti e non alla forma
- compenso DOVUTO dello scritto con la prova orale
- CM n° 32 del 14-03-2008 - Scrutini ed esame di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione - Anno scolastico 2007-2008
- Nota n. 4600 del 10 Maggio 2007

Precisazioni in merito alla circolare n. 28 del 15 marzo 2007

"...Per quanto riguarda gli studenti con disturbi di apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia) nel richiamare le disposizioni contenute nella circolare n. 28/2007, si conferma che non vi può essere nei loro confronti dispensa dalle prove scritte ma che, più opportunamente, viene consentito loro un tempo più disteso per lo svolgimento delle prove, prevedendo altresì che la valutazione delle stesse avvenga tenendo conto prevalentemente del contenuto più che della forma.

In definitiva si suggerisce alle sottocommissioni di esame di adottare nella svolgimento delle prove scritte e orali le misure compensative e dispensative impiegate in corso d'anno nel limite della compatibilità consentite alla particolare circostanza delle finalità dell'esame.

Nota n. 4674 del 10 Maggio 2007

Disturbi di apprendimento –Indicazioni operative

"...In particolare, con nota del 5 ottobre 2004, prot. n 4099/A/4, richiamata da altra nota del 5 gennaio 2005, questo Ministero ha evidenziato la necessità che nei confronti di alunni

con disturbi di apprendimento, certificati da diagnosi specialistica di disturbo specifico, vengano utilizzati strumenti compensativi e attuate misure dispensative.

...A mero titolo di esempio, si indicano le misure dispensative già richiamate dalle citate note ministeriali:

....In merito alle misure dispensative, questo ministero ha avuto modo di precisare anche recentemente che in sede di esame di Stato non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte di lingua straniera, ma che, più opportunamente, è necessario compensare le oggettive difficoltà degli studenti mediante assegnazione di tempi adeguati per l'espletamento delle prove e procedere in valutazioni più attente ai contenuti che alla forma.

- Decreto del Presidente della Repubblica n° 122 del 22 giugno 2009
- NOTA MIUR n.5744 del 28/05/2009 Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento – DSA.
- Legge Regionale 2 Febbraio 2010 N.4 Disposizioni in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (BURL n°5,2°suppl.ord.del04 febbraio 2010-02-02-4
- Nuove norme per l'esame di Stato per l'anno scolastico 2009/2010 nella scuola secondaria di secondo grado. D.p.r. 22 giugno 2009 n°122 .
- Decreti Attuativi N.5669 del 12 luglio 2011 .
- Legge N° 170/2010 “ Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico “ del 8 ottobre 2010.
- DM5669 del 12 luglio 2011 Regolamento applicativo della L170/2010 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA)
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e successive note applicative.
- CM n° 8 del 6 Marzo 2013 -Indicazioni operative per l'applicazione del DM 27/12/12.
- DM 17/04/13 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
- Nota INVALSI del 6 Marzo 2014 per allievi con Bisogni Educativi Speciali.
- Nota prot. 3587 del 3 giugno 2014 Istruzioni a carattere permanente relative allo svolgimento degli esami di stato a conclusione del primo ciclo di istruzione.

Correlazione fra D.S.A. BES e interventi compensativi e dispensativi

Obiettivi dei processi cognitivi	Compensativi	Dispensativi
Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ol style="list-style-type: none"> 1. sintetizzare i concetti con l'uso di schemi, mappe concettuali e/o mentali; 2. leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale; 3. ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi; 4. evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti durante l'interrogazione 5. privilegiare le verifiche orali in tutte le materie tradizionalmente orali consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione. 	<p>1) evitare di far leggere a voce alta (a meno che lo chieda lui) incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali.</p>
Difficoltà nei processi di automatizzazione della lettura-scrittura	<ol style="list-style-type: none"> 6. fornire appunti su supporto digitale o cartaceo stampato in modo chiaro in caso di necessità di integrazione dei libri di testo; 7. consentire l'uso del registratore; 8. modificare opportunamente le "prove di ascolto" delle lingue straniere. 	<ol style="list-style-type: none"> 2) evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc. 3) evitare la scrittura sotto dettatura 4) evitare la copiatura dalla lavagna
Difficoltà nel ricordare i nomi dei tempi verbali, delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi	<ol style="list-style-type: none"> 9. favorire l'uso di schemi privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse. 10. utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla sperimentare diverse tipologie per individuare cadute specifiche. 	
Discalculia, difficoltà nel memorizzare tabelle, formule, se-	<ol style="list-style-type: none"> 11. incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'esame di Stato, per facilitare 	<p>5) evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi,</p>

<p>quenze e procedure, forme grammaticali e nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese cui consegue difficoltà e lentezza nell'esposizione durante le interrogazioni.</p>	<p>il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale;</p> <p>12. favorire l'uso di calcolatrice, tavole, tabelle e formulari delle varie discipline scientifiche durante le verifiche, mappe nelle interrogazioni;</p> <p>13. utilizzare prova a scelta multipla;</p> <p>14. favorire l'uso di schemi testuali;</p> <p>15. favorire l'uso di programmi di video-scrittura con correttore ortografico di italiano e lingue straniere.</p>	<p>termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie scientifiche, diritto, filosofia,...)</p>
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta</p>	<p>16. fissare interrogazioni e compiti programmati evitando di spostare le date.</p>	
<p>Disortografia e disgrafia</p>	<p>17. valutare la sostanza più che la Forma.</p>	<p>6) evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie evitando possibilmente di richiedere prestazioni nelle ultime ore.</p>
<p>Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi</p>	<p>18. controllo nella gestione del diario.</p>	<p>7) elasticità nella richiesta di esecuzione di compiti a casa per i quali è necessario istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia/tutor.</p>
<p>Promuovere attività metacognitive</p>	<p>19. potenziare i processi "alti" legati all'anticipazione e alle rappresentazioni mentali e le mnemotecniche visive;</p> <p>20. indurre abilità di studio personalizzate;</p> <p>21. favorire l'instaurarsi di meccanismi di autoverifica e di controllo;</p> <p>22. potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà.</p>	<p>8) preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma.</p>

INSERIMENTO E INCLUSIONE ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza - inclusione, del nostro Istituto si colloca nel panorama di ricca produzione e ricerca istituzionale e culturale sulla questione inclusione dei bambini stranieri nella Scuola italiana. “La presenza di alunni con cittadinanza non italiana, ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità, con esperienze di innovazione. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l’iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni.”

Il **Rapporto Eurydice** del 2007/2008, “**Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa**” offre un’ ulteriore conferma a quella che da anni è una certezza per chi ha a che fare con il mondo dell’istruzione: non si può parlare di istruzione senza porsi la questione dell’inclusione bambini stranieri. I dati parlano chiaro, e tutt’ora il fenomeno dell’immigrazione è in costante crescita in tutta Europa.

La Commissione Europea ha prodotto negli ultimi due anni riflessioni significative sull’immigrazione e l’integrazione, in particolare due testi sono serviti da linee guida per la nostra riflessione.

Il **Libro bianco** sul dialogo interculturale «**Vivere insieme in pari dignità**», presenta un approccio politico all’integrazione che può tradursi in forma di raccomandazioni fondamentali e di linee guida.

Viene dichiarato che “vivere insieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere insieme in pari dignità” e che “l’apprendimento e l’insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale”. Ecco perché “offrire a tutti un’educazione di qualità, favorendo l’integrazione, permette la partecipazione attiva e l’impegno civico, prevenendo al tempo stesso gli handicap educativi.”

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto “persone e, in quanto tali, titolari di diritti e di doveri, che prescindono dalla loro origine nazionale.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti umani** (1948), all'articolo 2 afferma che: “ Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”, principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1889** (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: “ Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica.....”).

Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti a bambini e ragazzi di ogni provenienza.

In virtù di ciò l'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (**Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205**, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; **Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73**, Dialogo interculturale e convivenza democratica. L'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02; **D.P.R 394 del 31 agosto 1999 art. 45**, **C.M. n° 24 del 1 marzo 2006, C.M. 42/33 del 19 febbraio 2014.**)

L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture, nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo e all'antisemitismo.

L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana di tutto il personale della scuola che, indipendentemente dal ruolo che ricopre, concorre a favorire l'integrazione degli alunni migranti, sulla base di una rinnovata professionalità.

L'educazione interculturale si sviluppa in un impegno progettuale e organizzativo fondato sulla collaborazione e sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti compresi gli enti e le associazioni presenti sul territorio. L'istituzione scolastica è chiamata così a cooperare con enti e servizi per i nuovi arrivati nell'ottica di una perseguibile cittadinanza nel rispetto delle proprie e altrui competenze; ciò non vuol dire solo scambiare informazioni, ma vivere e far vivere esperienze e attivare un continuo confronto tra gli operatori della scuola e tra i soggetti impegnati nei servizi di territorio o investiti di responsabilità sociali.

La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole

una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

All'interno della scuola, quindi è necessario avere un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico, al fine di garantire l'integrazione ed il successo scolastico.

A tal proposito la scuola necessita di un documento, il **Protocollo d'Accoglienza**, predisposto dalla Sottocommissione Accoglienza – Intercultura, inserito nel PTOF, che ha il compito di facilitare l'ingresso nella scuola di alunni di altre nazionalità; intende, così, rappresentare un modello d'accoglienza che illustri una modalità comune, corretta e pianificata, attraverso la quale venga agevolato l'inserimento scolastico degli alunni stranieri.

Il Protocollo d'Accoglienza:

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni immigrati;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e degli operatori culturali scolastici e di coloro che partecipano a questo processo;
- propone modalità d'interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari;
- favorisce l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia;
- la sua adozione consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni contenute nell'art.45 del DPR 31/8/ 1999 n. 394, intitolato "Iscrizione scolastica".
- In quanto strumento di lavoro, il Protocollo può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze, delle esperienze realizzate e delle risorse della scuola.

Finalità

- L'Istituto Comprensivo Perugia 2, attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di accoglienza, si propone di:
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto, con percorsi e valutazioni personalizzate;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- favorire un rapporto collaborativo con le famiglie;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

La commissione accoglienza – intercultura

La Commissione Accoglienza – Intercultura è formata :

- dal Dirigente scolastico o dal suo collaboratore;
- dalle funzioni strumentali per l'intercultura;
- dalle componenti della "Commissione accoglienza- intercultura" nominata dal Collegio ad inizio anno;
- dal personale amministrativo.
- La costituzione formale della Commissione, come gruppo di lavoro e articolazione del Collegio Docenti, segnala l'impegno collegiale dell'Istituto Comprensivo Perugia 2 di assumersi responsabilità in materia di accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri.
- Ha i seguenti compiti:
- esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale;
- seguire le fasi dell'inserimento dell'alunno straniero;
- organizzare la fase di "osservazione" del bambino straniero neo - arrivato (colloquio con la famiglia, colloqui e/o test con il bambino);

- redigere e predisporre una cartella contenente tutte le informazioni ottenute (certificazione della scolarità pregressa, scheda della biografia linguistica, ecc.);
- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno il bambino in classe;
- proporre la classe e la sezione di inserimento;
- individuare con il team docente percorsi di facilitazione;
- attivare percorsi sistematici d'apprendimento per l'italiano come L2;
- informare su corsi o convegni di aggiornamento per docenti e su iniziative a carattere interculturale;
- tenere i contatti con scuole ed enti preposti all'intercultura.

Si riunisce due/tre volte l'anno, più ogni qualvolta si presenti l'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione d'Accoglienza – Intercultura, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

Protocollo d'accoglienza – inclusione

Il Protocollo d'Accoglienza -Integrazione, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri, così come previsto dalle Linee guida del MIUR 2006, delinea prassi operative di carattere:

- amministrativo - burocratico : L'ISCRIZIONE

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge n.144 / 1999, ripreso nell'art.2 della legge n. 53/2003 e nell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 76/2005 relativi al diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione), concerne anche i minori stranieri, indipendentemente dalla regolarità della posizione, in ordine al soggiorno in Italia

(art. 38 del Decreto Legislativo n. 286/ 1998; art. 45 del DPR n. 394/1999). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (art.45 DPR n.394/1999; C.M. n.87/2000; C.M. n. 3/2001; C.M. n. 87/2002; C.M. n.937/2005).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva, in attesa della regolarizzazione.

La fase dell'iscrizione rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; viene eseguita da un incaricato della Segreteria, che provvede a:

- iscrivere il minore alla scuola (senza, per il momento, far riferimento alla classe), utilizzando la modulistica predisposta;

- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari, scolastici);
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola;
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- avvisare il referente della Commissione Accoglienza – Intercultura, o la funzione strumentale, che provvederà a convocare la Commissione per avviare la procedura d'inserimento.

-comunicativo – relazionale: PRIMA CONOSCENZA

Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie d'informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe, in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione, che dovrebbero essere attivati.

La Commissione Accoglienza – Intercultura in tale fase:

- effettua un primo colloquio con la famiglia e con l'alunno per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare;
- organizza il tempo-scuola dell'alunno al fine di facilitare la conoscenza della nuova scuola, senza essere inserito in alcuna classe;
- somministra test di ingresso predisposti, per la valutazione delle abilità, competenze linguistiche e logico -matematiche, dei bisogni specifici d'apprendimento e degli interessi;
- fornisce ulteriori informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente della necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.

La prima fase di accoglienza può durare al massimo 4 giorni.

Questo lasso di tempo è necessario per effettuare le attività descritte nell'accoglienza e dare il tempo per decidere, previa consultazione degli insegnanti interessati, la classe di assegnazione.

- educativo–didattica: proposta di assegnazione alla classe, alla sezione, accoglienza, inserimento in classe, attivazione di laboratori linguistici.

Determinazione della classe e della sezione d'inserimento

Criteri per l'inserimento nella classi

La Commissione Accoglienza-Intercultura, tenuto conto delle informazioni raccolte tramite i colloqui con genitori e alunno, valutate le sue capacità e competenze, propone l'assegnazione alla classe, tenuto conto di quanto sancito dalla normativa vigente:

- Obbligo scolastico per tutti i minori stranieri

L'art. 36 della Legge n.40 /1998 sull'immigrazione straniera in Italia stabilisce che: “I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

- Iscrizione scolastica

L'articolo 45, comma 2, DPR 394/99 stabilisce che:“ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.”

Criteri per la scelta della sezione

La Commissione Accoglienza – Intercultura, una volta individuata la possibile classe, proporrà al Dirigente Scolastico la sezione in cui inserire l'alunno. A tal fine si procederà a valutare tutte le informazioni utili sulla classe, tenendo conto non semplicemente del criterio numerico, ma di tutti quei fattori utili ad individuare in quale contesto scolastico l'alunno possa trarre maggior beneficio.

Saranno presi in considerazione:

- presenza di altri alunni stranieri nella classe , che non deve essere superiore al 30%:
- numero di alunni iscritti,
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (profilo generale, presenza di alunni con bisogni educativi speciali: disabilità, DSA, ADHD,.....).
- eventuali risorse (compresenze, insegnante di sostegno,.....)

La situazione sarà valutata caso per caso.

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla sezione che risulta più idonea all'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte dalla Commissione Accoglienza – Intercultura.

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento, si provvede a darne immediata comunicazione agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso d'accoglienza.

Accoglienza e inserimento in classe

Attesa

I docenti informano gli alunni della classe sull'arrivo del nuovo compagno e organizzano l'attività d'accoglienza, tenendo conto delle caratteristiche individuali del neo-arrivato, quali la provenienza, la cultura d'origine, la religione.....

Prima relazione

Al momento dell'effettivo inserimento in classe, i docenti proporranno attività specifiche di accoglienza (per es.: presentazione ai compagni e dei compagni, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola, preparazione di cartelloni con alcune parole importanti di prima comunicazione: saluti nelle due lingue, semplici richieste, il nome degli insegnanti, dei compagni.....)

Piano didattico personalizzato

Per quanto concerne il percorso formativo degli alunni neo-arrivati è utile precisare che, il comma 4 del DPR 994/1999 così stabilisce:” Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali”

I docenti di classe individuano possibili forme di “adattamento dei progetti di insegnamento”, che potrebbero essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Ciò è ribadito dalla **Legge n.53/2003** (Riforma dell'ordinamento scolastico), che contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi, attraverso la

personalizzazione dei piani di studio, per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascun studente.

Attivazione di laboratori linguistici

L'articolo 45 4 comma DPR 394/99 stabilisce che :”Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata, altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.” La scuola pertanto attiverà percorsi sistematici di apprendimento della lingua italiana come L2, articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo.

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

PORTFOLIO EUROPEO

LIVELLO BASE	A 1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
	A 2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante, sa esprimere bisogni immediati.
LIVELLO AUTONOMO	B 1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

	B 2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
LIVELLO PADRONANZA	C 1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C 2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle **“Linee guida per**

l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione” - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006) e alle “Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014) – Il parte – Indicazioni operative: l'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici.

Dall'emanazione della **legge n°517/77** ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento.

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

.. **l'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99** che così recita " il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di alfabetizzazione linguistica e di messa a punto curricolare, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale

contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Fasi della valutazione

- **EX ANTE:** è la valutazione iniziale tesa ad accertare i livelli di partenza.
- **IN ITINERE:** è la valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi programmati che non serve a formulare un giudizio, ma ad adeguare il percorso individuale dell'alunno.
- **FINALE**

Proposte sulla valutazione e sui percorsi personalizzati per alunni stranieri con limitata conoscenza della lingua italiana

I Quadrimestre

Ipotesi A

Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati.

- a) L'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.
- b) L'insegnante preferisce esprimere comunque una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana.

I Quadrimestre

Ipotesi B

Lo studente è in grado di affrontare contenuti delle discipline curricolari, se opportunamente selezionati. In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

I Quadrimestre

Ipotesi C

Lo studente non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata, né della lingua scritta, quindi può essere valutato normalmente.

Per la scuola secondaria di primo grado gli alunni che si inseriscono nelle classi terze dovranno comunque acquisire le conoscenze di base (obiettivi minimi) che gli consentano di sostenere gli esami di Licenza Media.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Per la scuola secondaria sono previsti due momenti di recupero e potenziamento che si svolgono al termine del “quadrimestre”: uno a fine gennaio e uno a maggio.

Questo permette agli alunni di recuperare o potenziare le loro conoscenze della disciplina.

In questa settimana tutti i docenti svolgono attività di recupero e potenziamento nelle loro classi.

Dove l’orario lo permette, i docenti si scambiano le classi e viene fatto il recupero e il potenziamento da un docente della stessa materia ma di un’altra sezione. Questo fa sì che vi sia un lavoro congiunto tra i docenti della stessa disciplina.

Questa metodologia di lavoro, negli anni passati, ha riscontrato un buon interesse e ottenuto risultati sia per i docenti che per gli alunni.